Scritto da Red.
Martedì 08 Novembre 2016 13:29



AVELLINO – "Ma vui che ne vulite fa, qua c'è la privacy": è la risposta che una delle vittime dell'estorsione subita da parte di alcuni esponenti camorristici di secondo piano dell'area del Partenio dopo la vincita milionaria al superenalotto avvenuta nel gennaio del 2008 ad Ospedaletto d'Alpinolo diede al magistrato che stava conducendo le indagini su quell'episodio balzato alla ribalta della cronaca.

A sollecitare una maggiore collaborazione con gli inquirenti al fine di individuare i responsabili di quell'azione delittuosa era Francesco Soviero, della Dda di Napoli, che questa mattina al circolo della stampa di Avellino si è confrontato con i giornalisti della Campania sul tema "Raccontare la criminalità tra deontologia e informazione".

"La collaborazione dei cittadini – ha sottolineato Soviero sollecitato da Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Carlo Verna, inviato speciale e conduttore del Tg Campania della Rai, e Gianni Colucci, giornalista del Mattino e referente del circolo della stampa di Avellino – è importante perché è anche grazie ad essa che la camorra può essere sconfitta".

Il ruolo della stampa, ha spiegato il magistrato napoletano, è molto importante perché costituisce un presidio della libertà di opinione svolgendo un'azione di controllo di quanto accade e consentendo all'opinione pubblica di farsi un'idea precisa sulla bontà o meno delle indagini svolte dalla magistratura e dei processi che ne conseguono. Un ruolo di controllo che il cosiddetto quarto potere esercita attraverso il diritto di cronaca e di critica verso gli altri tre poteri di cui parlava Montesquieu in pieno illuminismo, vale a dire potere legislativo, potere esecutivo e potere giudiziario, appunto.

Fondamentale resta il rapporto tra magistratura e informazione. Soviero ha ricordato gli anni '70 e '80, la stagione dei processi eccellenti con la magistratura impegnata in prima linea a dare risposte alle tre grandi devianze della vita democratica del nostro Paese, la grande corruzione, la criminalità organizzata ed il terrorismo, e con l'informazione impegnata in un vero e proprio salto di qualità con il giornalismo d'inchiesta.

I magistrati – ha detto Soviero – non devono andare sui giornali, devono tenersi lontano dai personalismi. La loro forza è quella dell'autonomia e dell'indipendenza. Certo, si pone il problema del controllo del loro operato. I politici devono rispondere all'urna. I giornalisti devono scrivere, fanno il loro mestiere ma è necessario il rispetto delle regole e del controllo della notizia.

Si è infine affrontato il problema delle intercettazioni, della diffamazione e della calunnia a mezzo stampa.